

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LV - N. 5 - MAGGIO 2009  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## MESSAGGIO DEL NOSTRO VESCOVO

### In occasione delle elezioni amministrative nel Montefeltro e delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo



**Nell'approssimarsi di questo doppio importante appuntamento socio politico il Vescovo sente, in coscienza, il dovere di ribadire alcuni punti che sono sostanziali, e quindi, normativi per l'atteggiamento che i cristiani sono chiamati ad assumere in questa occasione.**

Il magistero del Vescovo (le lettere pastorali, i ripetuti interventi nei momenti della vita delle varie comunità parrocchiali), ha riproposto continuamente che il cristiano è chiamato a percorrere un itinerario, personale e sociale, che va, senza soluzione di continuità, **dalla fede alle opere.**

La fede non può non diventare cultura, non può non dettare criteri etici e sociali, per un intervento originale nella vita della società.

L'impegno attivo a partecipare alla tornata elettorale è, pertanto, non un fattore facoltativo ma necessario, per la verità dell'esperienza di fede.



Debbono essere privilegiate formazioni socio politiche e singoli candidati che garantiscano una fedeltà viva ed operativa ai principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa. Sinteticamente essi sono: la centralità assoluta della persona umana, nella sua dignità e responsabilità; il rispetto e la difesa

della sacralità della famiglia fondata sul matrimonio che si esprime nell'assunzione responsabile della paternità e della maternità e della educazione dei figli. Non meno grave è il compito di promuovere la indisponibilità della vita umana a qualsiasi forma di potere mondano. La vita umana deve essere riconosciuta ed amata in tutti gli stadi dell'esistenza, con un'opposizione forte a qualsiasi tentazione manipolatrice, e a qualsiasi ipocrita deriva di carattere eutanasi.

Occorre poi lavorare attivamente perché la libertà di educazione e di cultura possano essere riconosciute ed attuate anche in questo

territorio. Il Vescovo ritiene assolutamente intollerabili gestioni del problema adolescenziale e giovanile che risultino, di fatto, connivenze con le devianze di alcolismo e di droga.

Continua da pag. 1

Tali principi dovrebbero ovviamente essere alla base dei programmi di singoli o di coalizioni che intendano coniugare questi principi della dottrina sociale della Chiesa con le condizioni, le esigenze e i problemi delle popolazioni di questo territorio. I problemi reali devono essere illuminati dai principi, non i principi essere di fatto estromessi dal "piccolo cabotaggio" istituzionale ed amministrativo.

I principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa sono proposti in modo inequivocabile solo dalla Autorità della Chiesa. L'autorità della Chiesa giudicherà persone, coalizioni ed amministrazioni, tenendo presente esclusivamente la fedeltà vera a questi principi fondamentali.

Per quanto riguarda le elezioni europee: il Vescovo non può non comunicare il suo profondo disagio per atteggiamenti e decisioni che hanno informato, negli ultimi anni, l'unione Europea e le sue strutture operative. Abbiamo assistito a posizioni discriminatorie e vessatorie nei confronti dei valori della tradizione cristiana e anche nei confronti di persone che li testimoniavano coraggiosamente nella vita politica europea.

L'Unione Europea ha preteso più di una volta di interferire nella libertà del ma-

gistero papale aprendo pubblicamente polemiche disinformate ed intolleranti.

L'Unione Europea e le sue strutture operative sono, oggi come oggi, un luogo di serio e continuo attentato alla libertà della chiesa ed alla varietà delle culture dei popoli europei.

Per questi motivi, il Vescovo ritiene che sia assolutamente necessario, utilizzando la possibilità della preferenza, di mandare in Europa personalità di limpida cultura cattolica e disposti al sacrificio di una testimonianza pubblica, anche quando richiedesse sacrifici. Non è certo il momento di mandare in Europa piccoli funzionari che hanno concluso la fase locale della loro carriera politica o personalità stravaganti, ma senza di-

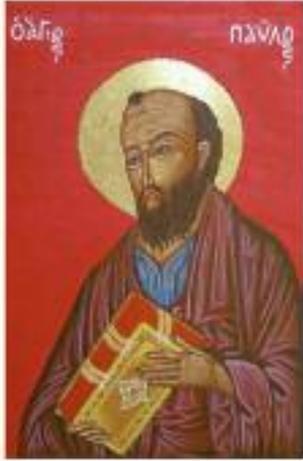
gnità culturale e senza reale amore al bene comune.

Il popolo della Diocesi sappia utilizzare fino in fondo la possibilità che gli è data di un voto "qualificato".

Il Vescovo implora sul popolo, impegnato in queste importanti scadenze elettorali, l'aiuto e la protezione della Beata Vergine delle Grazie, che in tempi non meno tristi di questi ha assicurato a questo popolo conforto e sostegno nella quotidiana testimonianza della fede.

+ Luigi Negri

**DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**      **UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI**



# Pellegrinaggio Diocesano a ROMA

presieduto dal nostro Vescovo  
in occasione dell'Anno Paolino

**Un bellissimo itinerario che collega tutti i luoghi legati alla presenza di Paolo o alla devozione verso di lui nella capitale della cristianità**

## 23-24-25 GIUGNO 2009

**Visiteremo:**

- **la Basilica papale di San Paolo fuori le Mura**, luogo della sepoltura
- **l'Abbazia delle Tre Fontane**, luogo del martirio
- **la Basilica di San Pietro e le Grotte Vaticane**
- **la Basilica di San Giovanni in Laterano**

Inoltre: le chiese di San Paolo alla Regola e S. Maria in Via Lata - il Carcere Mamertino - le Catacombe di San Sebastiano - la chiesa di S. Prisca all'Aventino

**- Incontro con Papa Benedetto XVI**

PROGRAMMI DETTAGLIATI IN TUTTE LE PARROCCHIE

Iscrizioni presso:

**VALMARECCHIA**

- DON MAURIZIO FERRI (parrocchia Nostra Signora) 0541 970066
- DON MAURIZIO FERRI (parrocchia Pennabilli) 0541 928549

**VALFOGLIA**

- AVANTI GIUSEPPE (Prodotti per Agricoltura, Masseria Felina) 335 5351074

**VALCONCA**

- FILIPPI MONA LISA (Informazioni Conco) 333 4903306

**REPUBBLICA DI SAN MARINO**

- DON LINO TOSI (Seminario di Serravalle) 335 471027
- VENTURINI NICOLETTA (Via Pisana) 0549 991280

Informazioni: U. D. P. Casa della Diocesi (Domagnano) giovedì ore 10-12,30

Quota di partecipazione

euro 295,00

TUTTO INCLUSO

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LV - N. 5 - maggio 2009

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB di Forlì

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

[www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it](http://www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it)

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**

Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**

Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)

Tel. 0541 913780

Fax 0541 913701

E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)

c.c.p. 12259610

**Stampa:**

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva\*



# Pellegrini nella storia con i discepoli di Emmaus

Per cinque giorni, dopo la Pasqua la Chiesa vive nella straordinaria atmosfera del grido della Risurrezione. Per cinquanta giorni è Pasqua e, come ebbe a dire Paolo: *Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede* (cfr. 1Cor 15, 17). Duemila anni di storia cristiana sono saldamente ancorate a questa certezza. Il *Kerigma*, che come testimone passa di generazione in generazione infuocando il cuore e la vita dei credenti, si compie in questo straordinario avvenimento: *Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone* (cfr. Lc 24,34).

La narrazione evangelica dopo la Pasqua costituisce una sorta di spazio metafisico che registra la Presenza misteriosa, eppure reale, del Cristo glorificato. Cristo è apparso non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la risurrezione dai morti (Atti 10,41).

La visione del Risorto che passa attraverso i muri e mangia con i suoi non è frutto di una allucinazione collettiva, ma è esperienza concreta di un incontro realizzata da testimoni prescelti.

Uomini prescelti sì, ma ignari di ciò che stava loro per accadere; protagonisti di un'esperienza reale e pur tuttavia impossibile a misurarsi col metro dei sensi umani.

Duccio di Buoninsegna (1255c. – 1318/1319), pittore intelligente e sensibilissimo che coniuga la ieratica solennità dell'arte bizantino-gotica alla dolcezza dell'arte senese, si fa interprete efficace di questo andare oltre la storia e il gesto, pur facendo riferimento – nella sua espressione artistica – unicamente alla storia e al gesto.

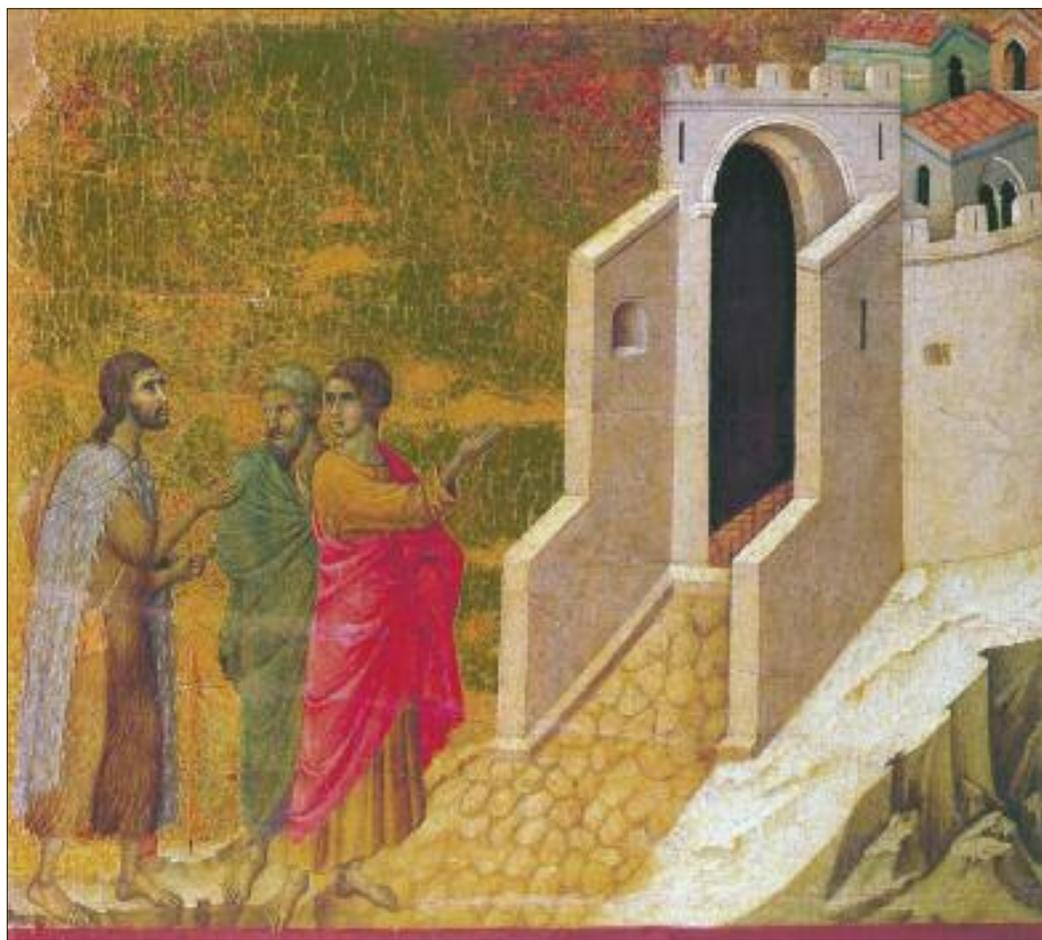
Nel suo capolavoro, la *Maestà*, egli narra l'episodio dei discepoli di Emmaus non a partire dall'evento straordinario che si consuma all'interno della locanda, non racconta cioè l'aprirsi degli occhi dei discepoli alla fede grazie al gesto di Cristo – così gravido di memoria – dello spezzare il pane, ma ritrae Cleofa e l'amico in

cammino, come vuole l'evangelista Marco; in cammino come i credenti di ogni tempo il cui passo si fa lento per le delusioni e il gravame della storia.

E Gesù cammina con loro sotto le mentite spoglie del viandante. La posizione dei tre personaggi è discreta, posta

*dere alle parole dei profeti* (Lc 24,25) la parola resterà un libro sigillato per voi se non lascerete che la ragione si rivesta di umiltà e il cuore si dilati agli orizzonti sconfinati della fede”.

Lo sfondo oro, se colpito dalla luce violenta si appiattisce e riflette, come



nell'angolo sinistro del riquadro contrasta con la scena precedente dove campeggia l'angelo della risurrezione che in vesti candide e in solenni panneggi addita – curiosamente – la terra. Non addita il cielo perché il cielo, per Duccio, è qui. Il cielo è lo spazio metafisico che irrompe nella scena del mondo grazie alla fede del credente. Sul cielo, infatti, il Maestro stende generoso il color dell'oro che scintillante e impenetrabile annuncia il carattere mistico dell'avvenimento.

Dall'oro si solleva eloquente il volto del Cristo: *“Stolti e tardi di cuore nel cre-*

specchio, il bagliore che lo aggredisce; ma quando l'oro è accarezzato dalla luce calda di un raggio di sole si colora d'iridescenze e si anima di riflessi palpitanti e vivi.

Così colui che si ferma ad una pretesa evidenza dei fatti resta abbagliato dall'orgoglio della sua stessa mente, mentre chi indaga con l'umile raggio della fede scopre nel panorama quotidiano orizzonti nuovi e prospettive ribaltate.

E il rovesciamento di prospettiva che dovettero subire lo sguardo e la vita dei

Continua da pag. 3

due discepoli lo si scorge dalla posizione dei loro corpi. Essi volgono le spalle a colui con il quale pure stanno conversando e camminano, ciò li costringe a una rotazione evidente e innaturale dei volti. Anche loro, come già Pietro un giorno, stanno davanti a Cristo, lo precedono laddove – invece – devono seguirlo. Cristo li costringe a rimanere nel presente, a fare i conti – qui e ora – con le sfide della storia. Entrambi, infatti, in modo diverso si vogliono sottrarre alle loro responsabilità.

Nei colori delle vesti, nella caratterizzazione così semplice e precisa dei gesti emerge la situazione peculiare di ciascuno con una vivezza e un'efficacia inimitabili. Il discepolo più anziano riflette i sentimenti di coloro che non hanno più fiducia nella vita e nel futuro. Il verde del manto è facilmente assimilato all'oro del fondo ed accentua il ritrarsi del personaggio. Questo anziano guarda Cristo con intensità, ma appare dubbioso e il gesto del-

la mano appoggiata delicatamente alla spalla del suo giovane amico esprime desiderio e cautela insieme. Certo è affascinato dai modi e dall'eloquenza del misterioso viandante, ma si sta chiedendo se non sarà forse, anche costui, uno dei tanti venditori di fumo: non sarà forse anche questa una illusione cui farà seguito una delusione, come quella appena registrata del Cristo Messia?

Così il verde scintillante dell'uomo anziano somma le speranze e i timori dell'osservatore: le sue domande sono le nostre, nostre sono le sue perplessità.

Il giovane discepolo possiede più coraggio, più ardimento. La sua veste dorata cerca di assimilarlo al fondo, ma il rosso del manto lo fa emergere con decisione. Più deciso è anche il gesto della mano: Resta con noi Signore, perché l'ora è ormai tarda e il giorno volge al declino (cfr. Lc 24, 29). Lo sguardo di questo giovane discepolo è così profondo, così risolutamente diretto a Cristo che l'osservatore

non può indugiare a lungo su di lui, subito è orientato a guardare al Risorto. Lo si scopre allora, nei panni di un viandante che deve viaggiare a lungo, vestito di pelo, con il bastone in mano e una conchiglia nella bisaccia, come i pellegrini diretti a Compostela. Egli è diretto a *finis terrae*, come voleva la tradizione medioevale, cioè là dove la terra finisce. Cristo infatti, annota il Vangelo, "fece come se dovesse andare più lontano" (Lc 24, 28).

Il dialogo fra Cristo e il giovane discepolo si fa, a questo punto, più serrato. Gli sguardi, uno nell'altro, fissano un istante eterno dal quale non si vorrebbe mai uscire, mentre i gesti esprimono un'urgenza: "Noli me tangere! Anche tu, non mi trattenero. Io devo camminare lungo i secoli e il tempo, io sono compagno di viaggio per ogni uomo, fino alla fine del mondo".

Ed è così che il dialogo trova lo sbocco, la giusta mediazione fra le urgenze del Mendicante Divino e il desiderio dei discepoli di rimanere in sua compagnia, rimanere in quello sguardo così denso di promesse e di vita.

Lo sbocco lo offre la locanda. Solo ora ci si accorge della sua architettura sobria ed essenziale. Solo ora si individua il percorso, in salita, lungo un acciottolato che conduce ad un antro oscuro. La locanda si riduce ad una porta, ad un antro, appunto. L'edificio è, senza equivoci, simbolico. La sua linea prospettica riprende la diagonale del monte che si erge dietro il giardino della risurrezione. Siamo nello stesso mistero, saliamo verso la stessa Presenza alla quale però si è ammessi passando attraverso l'oscurità della fede.

Seguendo la direzione suggerita dalle mura della locanda l'occhio si dirige verso la scena dipinta in basso a sinistra del Tergo, dov'è collocato l'inizio della narrazione: l'ingresso trionfale di Cristo nella Gerusalemme terrena. A Emmaus il percorso è compiuto, la folla è scomparsa, il trionfo lontano: siamo toccati dal Mistero in maniera personale e discreta. La croce si è interposta fra la Gerusalemme dei trionfi e il cammino faticoso di Emmaus: qui ci scopriamo diretti verso una Gerusalemme che non è di questo mondo, le cui porte sono oscure perché nascoste dentro il cuore dell'uomo. Qui arde la fede, qui risiede la forza che apre gli occhi allo stupore di vedere Dio presente nelle pieghe del quotidiano. Da qui si riparte Pellegrini nella Storia per diffondere l'annuncio della vita: *Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!* (Lc 24, 34).

\* *Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia*

## IN LIBRERIA

# San Paolo apostolo delle genti

DI DON PIETRO DE AMBROGGI

Leggere questo libro porta grande profitto sia culturale che spirituale, il contenuto, denso di scienza storica e biblica, attira a sé chi ne scorre anche solo alcune pagine.

La figura di San Paolo si disegna nella mente e nel cuore del lettore con straordinaria vivezza, ricca di particolari inediti, ma tutti puntualmente documentati, che ci rivelano i più intimi sentimenti dell'Apostolo, il suo temperamento impetuoso ma retto, il suo straordinario coraggio nell'affrontare i pericoli ma, soprattutto, l'appartenenza personale, totale e senza riserve, al suo unico Dio: Cristo Crocifisso e Risorto.

Perciò la lettura di questa vita di Paolo, oltre che farcelo conoscere ed amare, diventa per noi uno stimolo ad imitarlo: ad uscire dal nostro cristianesimo timido e privatistico per lanciarci risolutamente nella compromissione totale con Cristo Gesù, fino a condividere la Croce e la testimonianza nel mondo.

(Dalla prefazione di Don Massimo Astrapa)

Mimep Docete  
ISBN 88-8424-156-6  
Pagine 224  
Formato 11x17,5  
Prezzo 8,00 euro

\*\*\*\*\*

Mimep Docete s.r.l. Casa editrice  
Via Papa Giovanni XXIII, 2  
20060 Pessano con Bornago  
tel. 02.95.74.19.35 – fax. 02.95.74.46.47  
www.mimep.it – info@mimep.it

## È CRISTO CHE VIVE IN NOI

**N**on era la prima occasione in cui partecipavo ad una ordinazione diaconale, ma questa volta a rispondere alla chiamata ero io: è successo domenica 19 aprile, in un pomeriggio piovigginoso come se ne possono vivere tanti a Pennabilli, durante i mesi più freddi. Nonostante il cattivo tempo, per tutta la Chiesa, e dunque per il mondo, è stato un momento di festa.

Non era la prima volta per me, ma il fatto di essere chiamato personalmente in causa mi faceva tremare come mai, in vita mia, mi era capitato. Nei giorni precedenti mi ero ritirato per un periodo di esercizi e di silenzio, durante il quale un amico mi aveva proposto di riprendere in mano il romanzo di Graham Green *Il potere e la gloria* che narra la storia della persecuzione anticlericale messicana degli anni '40.

La trama del grande componimento aiuta a comprendere che il Signore Gesù non sceglie le persone in base a quello che la mentalità comune ritiene strategicamente importante. Dio non ha bisogno di gente perfetta, non ha bisogno dei devoti e dei già "santi": Lui è disposto a puntare su coloro che il mondo, più facilmente, lascerebbe da parte. Chi avrebbe mai pensato di scegliere Pietro, il pescatore rozzo, o Paolo, il grande fariseo ed inquisitore, per costruire la Chiesa? Chi avrebbe potuto pensare che la follia del poverello d'Assisi o la durezza del condottiero Ignazio di Loyola arrivassero a toccare il cuore di tanti uomini, fino agli estremi confini della terra?

La lista delle persone che potrei citare è molto lunga: lo pensavo mentre ero prostrato, durante il canto delle Litanie dei Santi. Ascoltando il nome di tutte quelle persone che ci hanno preceduto nella fede, mi venivano in mente episodi particolari della mia vita o quadri famosi, un brano del vangelo o una preghiera, i cui protagonisti erano stati proprio loro: la Cattedrale, già colma di amici, si stava riempiendo ancora di più per la presenza di tutti quegli uomini e quelle donne che hanno avuto un solo vanto: quello di rispondere "eccomi" alla chiamata personale e particolare del Signore. Del resto, non mi pare che Lui abbia scelto me per qualche pregio particolare: anzi, proprio per questo, nessuno dei difetti che mi appartengono è stato una ragione sufficiente per tirarmi indietro rispetto all'appello con il quale il diacono mi invitava a fare il passo definitivo verso l'ordinazione: "Si presenti colui che deve essere ordina-



to diacono". Se dicessi che si è trattato di una risposta facile, mentirei; ma grazie alla memoria e all'evidenza di tutto ciò che il Signore ha fatto per me, è stato comunque semplice accettare. E, come mi ricordava un amico la sera prima, accogliere la proposta di Cristo coincide già con la "metà della testimonianza di una vita", intendendo con l'altra metà "l'opera" che il Signore porterà a compimento nella modalità che preferisce. Con la particolarità

che questo è lontano mille miglia da una mentalità, oggi profondamente radicata, per cui Dio o è assente o dovrebbe, Lui solo, agire e ridare un volto umano al mondo!

Lasciarsi afferrare dal Mistero, come ricorda san Paolo, significa permettere che la nostra vita, a poco a poco, venga a coincidere con quella di Cristo, acquisen-

*Continua a pag. 6*

### AL TERMINE DELLA SANTA MESSA

## Mons. Vescovo saluta così, questo importante momento della vita di Marco Scandelli

*La Chiesa in cui tu entri come diacono è una Chiesa piccola ma fortissima perché vive di fede e solo di fede. Vive della preoccupazione di annunziare Cristo a tutti gli uomini e in questa missione la fede si matura giorno dopo giorno. Entra dunque con fiducia in questa Chiesa e aiutala nel suo cammino di fede e di missione! È una Chiesa accogliente, è una Chiesa in cui, per chi arriva da lontano come te e come me, l'accoglienza è tale che sembra di essere nati qui. Sembra che la corrispondenza profonda di cuore a cuore con questo popolo sia la cosa più ovvia, più concreta e più quotidiana. In questi anni di apostolato, che ti auguro lunghi e fecondi, impara la cosa che io ho imparato in questi quattro anni e che rende così lieta la mia vita: la dottrina che tu hai acquisito in questi anni (ed io prima di te in tanti anni) si deve coniugare con la carità. La carità pastorale dà un cuore alla dottrina. D'altra parte, la dottrina dà intelligenza alla carità. E questa è veramente la strada della perfezione. La carità che anima la dottrina e la dottrina che illumina la carità rendono lieta l'esistenza perché la rende utile per il Signore e per gli uomini! Il Signore benedica tutti voi che avete partecipato a questa bellissima liturgia, soprattutto quelli che vi hanno dato un contributo così significativo, come il coro che ci ha guidato impagabilmente a percorrere tutti i momenti della celebrazione. Il Signore, che non cessa mai di portare a termine quello che ha iniziato, trovi ogni giorno di più il nostro cuore pronto a dire: "Signore, tu lo sai che ti voglio bene!". E così sia.*

*(L'Omelia completa di Mons. Negri può essere letta sul sito della Diocesi)*

Continua da pag. 5

do un respiro e una libertà prima impensabili che, sperimentati una volta, si desidera poter vivere per sempre. E così, mentre rimaniamo in apparenza gli stessi, in noi agisce la potenza dello Spirito del Risorto che, quasi senza accorgercene, cambia anche la realtà in cui noi viviamo e lavoriamo, tanto da poter essere i primi stupiti testimoni di fatti che, accaduti attraverso di noi, non avremmo mai potuto né prevedere, né tanto meno determinare.

Durante la festa ed anche nei giorni successivi, molte persone si sono strette alla mia gioia e mi hanno fatto partecipe delle loro speranze e dei loro dolori. Tra tutti vorrei ricordare due episodi che mi hanno fatto capire come sia veramente il Risorto ad operare attraverso la nostra esistenza.

Alla fine della celebrazione, mentre io mi giravo in ogni direzione per salutare tutti coloro che venivano a congratularsi, mi sono ritrovato davanti un bambino un po' intimidito. Dopo alcuni secondi, durante i quali siamo rimasti completamente immobili, senza dire nulla, mi ha abbracciato e mi ha dato un bacio: un gesto semplice e al limite del normale, ma attraverso il quale ho potuto percepire l'importanza che quella giornata, e dunque il mio "eccomi", aveva avuto nella sua vita.

Nei giorni successivi, invece, ho ricevuto una chiamata da un amico che mi rendeva partecipe non solo della propria commozione per la bellezza della liturgia, dei canti e dell'omelia di Mons. Negri, ma concludeva la telefonata dicendo che per lui era stato un momento di grande incoraggiamento, un invito a considerare la possibilità che il Signore lo stia chiamando al sacerdozio.

E così rivolgo, ancora una volta, lo sguardo verso la mia persona e mi chiedo che cosa io possa veramente dare agli altri. La risposta viene da una attenta lettura della Sacra Scrittura, come mi ricordava un altro amico citando l'episodio della guarigione di uno storpio, raccontato negli Atti degli Apostoli. Pietro e Giovanni stavano andando a pregare al tempio di Gerusalemme, quando un uomo, infermo dalla nascita, chiese loro qualche moneta o un po' di cibo. "Non possiedo né argento né oro – disse Pietro –, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!".

Probabilmente io non ho nulla che agli occhi del mondo valga davvero, ma, non per mio merito, ho l'unica cosa necessaria per il cuore di ciascun uomo: il Signore mi ha scelto per portare agli altri la sua salvezza, per portare agli uomini, in definitiva, la sua stessa Presenza.

**don Marco Scandelli**

## ALL'ATTENZIONE DEI PARROCI, DIACONI, MINISTRI DEL SERVIZIO LITURGICO CONFERENZA EPISCOPALE EMILIA-ROMAGNA Commissione Liturgica Regionale

Convegno

# La morte e i suoi riti per una celebrazione cristiana dei funerali

Imola, 1-2 giugno 2009

### LUNEDÌ 1 GIUGNO

- Ore 15,00 arrivi e sistemazioni
- Ore 16,00 Preghiera d'inizio  
Saluto di S.E. mons. TOMMASO GHIRELLI, *Vescovo di Imola*  
Introduzione di S.E. mons. ADRIANO CAPRIOLI,  
*Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e Presidente della Commissione Liturgica Regionale*
- Ore 16,45 I Relazione: "La trasformazione della prassi verso i defunti nel nostro Paese"  
(Prof. PAOLO CAVANA, *Responsabile dell'Osservatorio giuridico presso la Conferenza Episcopale Regionale dell'Emilia-Romagna*)
- Ore 17,30 Intervallo
- Ore 17,45 II Relazione: "Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore" (Rm 14,8). Il mistero della morte per l'uomo vivente in Cristo  
(Prof. Don DANIELE GIANOTTI, *docente incaricato di Teologia sistematica alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e Direttore dello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia*)
- Ore 18,30 Dibattito
- Ore 19,30 Vespri
- Ore 20,00 Cena

### MARTEDÌ 2 GIUGNO

- Ore 9,00 Lodi
- Ore 9,30 III Relazione: "La ritualità esequiale: celebrazione della Pasqua di Cristo ed epifania della ministerialità ecclesiale. Prospettive liturgico-pastorali"  
(Prof. Don GIANNI CAVAGNOLI, *parroco nella Diocesi di Cremona, docente di sacramentaria all'Istituto di Liturgia Pastorale presso l'Abbazia S. Giustina di Padova*)
- Ore 10,30 Intervallo
- Ore 11,00 Dibattito
- Ore 12,00 Conclusioni (S.E. mons. ADRIANO CAPRIOLI, *Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e Presidente della Commissione Liturgica Regionale*)  
Angelus
- Ore 12,30 Pranzo

### SEDE DEL CONVEGNO

Seminario Diocesano, Via Montericco, 5/A, tel. 0542 40256

### INFORMAZIONI

Per l'iscrizione riferirsi a don Lino Tosi, Ufficio Liturgico Diocesano, Curia Vescovile di Pennabilli, telefono 335 473027 ore ufficio.

**Quota di iscrizione al Convegno: euro 20,00.**

**Per arrivare al Seminario: in automobile** uscire al casello di Imola dell'A14, quindi seguire le indicazioni per Ospedale di Imola e, quindi, dopo il parcheggio dell'ospedale guardare l'indicazione per l'entrata al Seminario. **In treno** scendere alla stazione di Imola e, poi, in taxi arrivare al Seminario.

**Singoli pasti: euro 12,00.**

L'ospitalità verrà assicurata presso il Seminario e strutture nelle vicinanze.

**SABATO 20 GIUGNO RICORRENZA DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE DI PENNABILLI**

# MONS. LUIGI NEGRI ORDINA CINQUE DIACONI PERMANENTI CONIUGATI

Sabato 20 giugno, alle ore 17, in occasione della solennità della Dedicazione della Cattedrale di Pennabilli, S.E. Mons. Luigi Negri, presiederà la solenne concelebrazione nel corso della quale ordinerà Diaconi permanenti coniugati Domenico Cecchetti della Parrocchia di Serravalle, Antimo Cecchi della Parrocchia di Pennabilli, Giovanni Ceccoli della Parrocchia di Falciano, Leonardo Errani della Parrocchia di Carpegna e Gilberto Fanfani della Parrocchia di Ponte Messa.

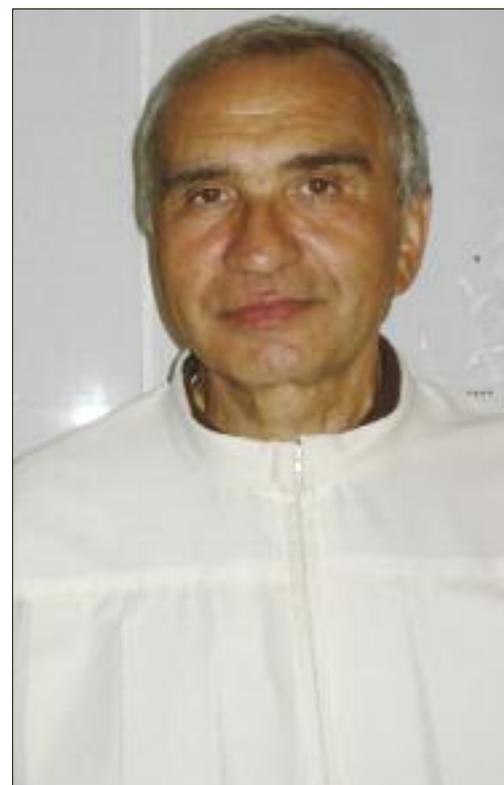
Domenica 17 giugno 2007, anche allora in coincidenza con la Festa della Cattedrale, presenti numerosi sacerdoti diocesani concelebranti, i prossimi Diaconi presentarono la loro candidatura al Diaconato permanente nel corso di una solenne celebrazione a cui parteciparono molti fedeli, giunti da quasi tutte le parrocchie di San Marino-Montefeltro. È la seconda volta che nella nostra Diocesi si assiste a questa cerimonia importante per il grande ruolo che i Diaconi ricoprono, oggi, all'interno della Chie-



Nella foto i diaconi Gilberto Fanfani, Leonardo Errani, Antimo Cecchi

Tutta la Diocesi in questa giornata nella quale viene ricordata con solennità la Dedicazione della Cattedrale accompagna questi fratelli partecipando all'Ordinazione con la preghiera, perché il Signore porti a compimento ciò che ha iniziato in loro.

sa; l'unico precedente, infatti, fu l'Ordinazione diaconale di Don Graziano Bartolini, sammarinese di Faetano, che avvenne per mani del Vescovo Mons. Mariano De Nicolò il 30 aprile 1995.



Giovanni Ceccoli



Domenico Cecchetti

F. P.

# Corpus Domini: il sacramento che fa Chiesa

UN INVITO A TESTIMONIARE LA FEDE NELLA SS. EUCARISTIA E L'APPARTENENZA ALL'UNICA CHIESA  
NELLA DIVERSITÀ DI CARISMI, DI GRUPPI, DI COMUNITÀ

## Un pane dimenticato?

Nel contesto dell'incontro mensile di aggiornamento per i sacerdoti il Vescovo mi ha chiesto di tenere una riflessione-invito sulla dignità e decoro da riservare alla Eucaristia, sia nelle celebrazioni liturgiche, sia nella custodia del pane consacrato.

Ho ricevuto positivi riscontri da alcuni confratelli, con la sollecitazione ad effettuare un richiamo alla responsabilità di tutti – preti e laici – a non trascurare o “snobbare” quel momento singolare di pubblica adorazione e testimonianza rappresentato dalla solennità del Corpus Domini.

Sono sotto gli occhi di tutti la disaffezione e la scarsità di partecipazione popolare negli ultimi anni ad una festa che continuiamo a chiamare “diocesana” e che coinvolge a San Marino poche decine di persone, se si esclude la presenza, in chiesa e in processione, dei tradizionali corpi militari.

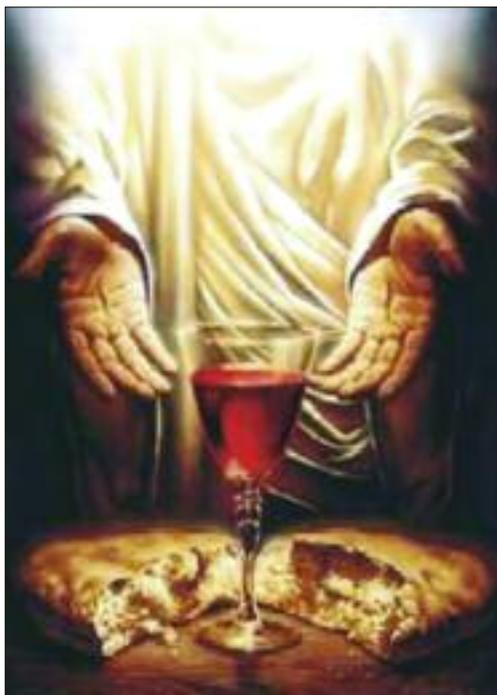
A parziale scusante, due osservazioni: per il territorio italiano della diocesi il giovedì è giorno feriale e lavorativo; l'orario della celebrazione (le 10 del mattino) non favorisce la partecipazione nemmeno di coloro che potrebbero rendere presenti, per rappresentanza, le rispettive comunità.

Ma l'orario è, a mio avviso, pastoralmente sbagliato anche per i sammarinesi che sicuramente sarebbero facilitati alla partecipazione se tutto fosse trasferito in ore serali, come ormai avviene in tutte le diocesi!

Queste osservazioni nulla tolgono alla responsabilità dei cristiani, ed in modo particolare dei movimenti ecclesiali ed associazioni, di essere attivamente presenti all'unico momento pubblico di comunione ecclesiale intorno all'Eucaristia.

## Il pane dell'unità e della carità

L'Eucaristia, non dovremmo dimenticarla mai, è il sacramento che fa la Chiesa. È una caratteristica particolarmente sottolineata dai Padri, in particolare da sant'Agostino, il teologo-pastore che tutte le cose lasciate a noi per iscritto le ha innanzitutto sperimentate nella predicazione



ai fedeli della sua diocesi. A lui si devono le meravigliose espressioni con cui invocare il sacramento del corpo e del sangue del Signore: “*O Signum unitatis! O vinculo caritatis!*”.

L'Eucaristia è segno (segno efficace) di unità, vincolo di amore e solidarietà. Una invocazione che poi si trasferiva ai cristiani con parole ugualmente significative: “Per non dissolvervi, per non disperdervi, per non dividervi, mangiate il vostro vincolo”: *manducate vinculum vestrum*.

Espressioni dello stesso tenore ci ha consegnato l'altro grande teologo, san Tommaso d'Aquino, che fu anche il compositore dell'ufficiatura del Corpus Domini, con quegli inni popolari che da secoli vengono cantati nelle nostre celebrazioni.

Se tutti i sacramenti costituiscono la Chiesa, questa caratteristica deve essere riconosciuta anzitutto e soprattutto all'Eucaristia, perché “ciò che è comune a tutti i sacramenti si attribuisce per antonomasia al sacramento dell'Eucaristia, a causa della sua eccellenza”. Esso è infatti “il più nobile di tutti”.

Sono pensieri che tutti conosciamo, tramandatici dai secoli, che si fanno ancora più attuali nel nostro tempo, segnato dal Concilio Vaticano II, passato alla storia come il concilio della Chiesa sulla Chiesa.

Anche essa è il corpo di Cristo. Non c'è niente per questo di più naturale del pensiero che, come tale, essa possa e debba essere alimentata dal sacramento dello stesso corpo di Cristo.

Paolo aveva già espresso chiaramente questi pensieri nella prima lettera ai cristiani di Corinto, litigiosi e divisi nelle loro infinite diatribe, con le parole: “*Noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane*”. I segni del pane e del vino possono confondere i nostri pensieri, non così il richiamo alla cena del Signore. L'unità non deve essere infatti pensata come la negazione di ogni personalità e di ogni differenza. L'unità non è uniformità. Nel linguaggio cristiano, quest'ultima parola va bandita dal vocabolario più o meno come il concetto opposto di dispersione e di sparpagliamento. Per questo non dobbiamo pensare che ogni differenza sia un attentato all'unità della Chiesa. Al suo interno tutto dice pluralità raccolta intorno all'unità: molteplicità anzitutto di persone, tutte distinte e diverse fra loro, poi molteplicità di forme di vita, di carismi, di gruppi e di comunità che vivono nel modo loro specifico la stessa fede cristiana. Il vincolo di cui parlava sant'Agostino non è certo un legame che annulla la varietà. Esiste anche una differenziazione fisiologica a cui noi cristiani dobbiamo abituarci e che dobbiamo rispettare nel vincolo (questo sì imprescindibile!) della Carità. Il nostro passato ci ha tramandato ancora un tratto di sapienza: “Nelle cose necessarie si deve rispettare l'unità, nelle cose dubbie è possibile (e salutare) discutere per arrivare, se ci riesce, a comuni certezze, ma tutti i rapporti del primo e del secondo caso devono essere tassativamente vissuti nella carità”.

Se è vero che l'Eucaristia è segno di unità e vincolo di carità credo di non dire nulla di nuovo affermando che la festa antica e sempre attuale del Corpus Domini dovrà tornare ad essere il luogo di raduno del popolo intorno a Colui che ci rende tale.

Ci incontreremo, spero, l'11 giugno alla Pieve di San Marino ed il 14 giugno nelle nostre comunità.

**Don Lino Tosi**

# BASTA UN MINUTO PER UN GRANDE GESTO

Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica, sostieni le opere di culto e pastorale, la carità in Italia e nei paesi del Terzo Mondo, e i 38 mila sacerdoti diocesani impegnati nella loro missione in Italia e all'estero.

Come sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile. Negli ultimi dieci anni è stata girata l'Italia e sono stati visitati tanti Paesi in via di sviluppo per raccontare, in trenta secondi, storie rappresentative delle diverse aree di intervento previste dalla legge 222/85: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.



importante per la crescita e la formazione cristiana.

A **Mazara del Vallo**, antica città della Sicilia, don Fiorino insieme a tanti volontari ha realizzato un progetto di formazione rivolto alle donne. Donne italiane e straniere con vissuti diversi ma che si trovano ad affrontare situazioni simili, come la mancanza di un lavoro. Nel centro di formazione di don Fiorino, queste donne hanno la possibilità di imparare un lavoro e quindi di costruirsi un futuro migliore.



**8xmille alla Chiesa Cattolica. Il migliore alleato della trasparenza è la verità.**

«La trasparenza amministrativa consiste, nella sua accezione più ampia, nell'assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo ultimo ed il mondo esterno». All'esame di giornalismo, un articolo che iniziasse con una simile citazione verrebbe bocciato. Giustamente. Frase lunga, zeppa di termini astratti, senza riferimento ad alcuna notizia concreta... Un disastro. Per una volta, necessario.

La Chiesa fa circolare le proprie informazioni, comprese quelle riguardanti l'8xmille, ossia i soldi che i cittadini italiani affidano alla Chiesa? Il rendiconto dettagliato viene diffuso tramite Internet, la stampa nazionale (anche acquistando appositi spazi), i settimanali diocesani, Televideo, i pieghevoli inviati alle parrocchie... E gli spot in televisione: tutte storie vere che possono mostrare soltanto alcune destinazioni, ma di ogni tipologia: i nostri preti, le chiese e i centri parrocchiali, la carità in Italia e nel Terzo Mondo. Eppure – ecco il paradosso – alla «massima circolazione» non sembra corrispondere ancora una «massima conoscenza». C'è ancora chi scrive, su qualche grande quotidiano, o dice, in qualche tv, che l'8xmille va al Vaticano, che tutto viene tenuto segreto e non se ne sa niente, insomma cose del genere: non opinioni discutibili, ma notizie del tutto false. E c'è, purtroppo, chi gli crede.

Che fare? Ognuno, da parte sua, può essere trasparente, a cominciare da diocesi e parrocchie, pubblicando i propri bilanci. Si possono far circolare le informazioni sostenendone gli strumenti, a cominciare da quelli d'ispirazione cattolica: giornali, radio, tv, siti internet, stampa associativa, bollettini parrocchiali. Il miglior alleato della trasparenza è la verità, e viceversa.

Umberto Folena

## LE OPERE VISITATE IN ITALIA...

Ad **Ivrea**, la casa famiglia "Argine" è punto di riferimento per coloro che affrontano momenti di grave difficoltà dagli ex alcolisti e tossicodipendenti, a coloro che escono dal carcere, ai senza fissa dimora. Ad accoglierli c'è don Angelo che, insieme ai suoi volontari, instaura un percorso di riabilitazione e di promozione umana.

A **Torre Angela**, quartiere della periferia romana, don Giampiero insieme ai suoi vice-parroci è punto di riferimento di questa grande comunità costituita da oltre 50.000 abitanti. Prestano attenzione a tutti: giovani coppie, anziani e malati, bambini, e famiglie in difficoltà. Cercano di trovare soluzioni affinché anche chi è emarginato non debba sentirsi più solo.

A **Senigallia**, "Il punto giovane", casa finanziata con i fondi 8xmille, dà la possibilità ai giovani della diocesi di trascorrere un mese insieme guidati dalle parole del Vangelo. Un nuovo modo di vivere il ritiro spirituale, parte centrale e molto

In Toscana, a **Piancastagnaio**, c'è un antico santuario dedicato alla madonna di San Pietro. I fondi dell'8xmille che hanno permesso la sua ristrutturazione hanno reso possibile il continuo svolgersi delle attività pastorali di questa comunità.

## ...E ALL'ESTERO.

In **Cambogia**, l'organizzazione "New Humanity" ha iniziato un progetto di alfabetizzazione rivolto ai bambini e alle donne. Alcuni giovani insegnanti, dotati di motorini, portano libri e scuola nei villaggi più isolati.

In **Perù**, dopo il terribile terremoto del 2007, i fondi 8xmille hanno aiutato concretamente la popolazione. Il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto a favore delle famiglie più disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa.

Per avere maggiori informazioni sulle opere e sui fondi destinati alla Chiesa Cattolica è sempre consultabile il sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



## Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

- la **scheda Otto per mille** allegata al modello CUD. Coloro i quali non sono più obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2009** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si

può telefonare al numero verde **800 348 348** (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

- il **modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2009** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

- il **modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2009** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato.

**Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.**



# Celebrazioni dell'anno galileiano a San Marino

La diocesi di San Marino-Montefeltro col patrocinio della Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura (rappresentata dalla dott.ssa Mara Valentini), l'Università e le Politiche Giovanili e con l'ausilio di Cultura Cattolica (sito [www.culturacattolica.it](http://www.culturacattolica.it) – una presenza sul web di interventi, esperienze, testimonianze su emergenza educativa, cultura, fede, arte...) ha organizzato un convegno su Galileo a 400 anni dalla morte, convegno che si è suddiviso in due tempi: Galileo e l'Inquisizione (16 aprile - Castello di Domagnano), Galileo e l'Astronomia (17 aprile - Teatro Titano San Marino).

Sono intervenuti il professor William Schea, titolare della Cattedra Galileiana di storia della scienza all'università di Padova e Monsignor Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro, coordinati dal professor Mario Gargantini, giornalista scientifico autore di una recente pubblicazione su Galileo.

Il professor Gargantini ha aperto i lavori su due questioni salienti: “celebrare Galileo” non solo per riaccutizzare una secolare polemica, un conflitto ideologico tra Chiesa e Stato portato avanti ancora con un forte strascico di luoghi comuni, ultimamente insufficienti e menzogneri, un processo ormai obsoleto. “Celebrare significa riportare alla luce gli avvenimenti: quale fu lo stupore che mosse Galileo? Cos'ha egli osservato?”.

La seconda questione è relativa all'urgenza di una “revisione storica” che miri ad approfondire la specificità del metodo galileiano “con le sue categorie che non si possono applicare meccanicamente al nostro secolo”. Il professor Schea ha posto l'accento sull'uomo-Galileo, uomo del suo tempo del quale va raccontata essenzialmente “l'esperienza di vita” che ci è sembrata, dalle parole dell'emérito studioso ospite della due-giorni, un'esperienza fragile, conflittuale e preziosa, bisognosa di ordine e verità (“una vita spesso disordinata e confusa: i tre figli illegittimi, il divenire membro del clero assumendo gli ordini minori...”).

Il professor Schea ha ripercorso le tappe del rapporto tra Galileo e la Chiesa, i tre incontri con l'Inquisizione, mettendo in luce il fatto che Galileo non riuscì a spiegare scientificamente le sue intuizioni spesso geniali, un Galileo ignorato negli stessi ambiti scientifici, un Galileo “ammonito e non incriminato perché il copernicanesimo che sosteneva era *fidei periculosus*”.

Nel secondo incontro (Galileo e l'Astronomia) il professor Schea, con grande pathos, ha spalancato i giovani delle scuole medie superiori presenti in sala al “cielo di Galileo”: le otto scoperte, il telescopio puntato che gli “permette di vedere ciò che non aveva mai visto nessuno”, i dubbi di Galileo, gli errori (le maree, Saturno...), il suo temperamento, il carattere (disdegnava i circoli scientifici, disegnava la luna con notevoli doti pittoriche, costruiva empiricamente un te-



lescopio che ingrandiva di venti volte giocando con le lenti di Murano...), leggendo il personaggio alle scelte dell'epoca (i simboli lunari di Velazquez...).

Monsignor Negri ha trattato le tre “profezie” secondo le quali è possibile rileggere Galileo all'inizio del terzo millennio. Per una vera e corretta revisione storica tre restano i fenomeni importanti che partono dall'età di Galileo.

La controversia tra ragione e fede (scienza e teologia): “Galileo è un cristiano, un grande cristiano ma con lui inizia a mostrare il suo volto quel razionalismo che ridurrà la fede a sentimento e farà coincidere la cultura con una ragione razionalistica, analitico-scientista”.

In secondo luogo la scienza viene a configurarsi come un “soggetto” e non uno “strumento”, mentre la scienza, di fatto, ha bisogno di un riferimento etico, di una concezione dell'uomo che ne stia a fondamento. In terzo luogo, ha aggiunto Monsignor Negri, la Chiesa del 1600 “non è solo contratta dal passato o ferita da Lutero ma è la Chiesa del concilio di Trento (cinquant'anni prima di Galileo), Chiesa che ha riconquistato un ordo,

combattiva, riformata, che ha timore di ulteriori fratture”.

“Galileo è stato un grande cristiano perché ha accettato di obbedire, ha sacrificato la ricerca per la fede e ha mostrato che la grandezza è anche umiltà”.

Nei dibattiti relativi ai due incontri i tre professori hanno discusso, pacatamente e con reciproca attenzione alle differenze, sul tema del rapporto fede-ragione, fede in Cristo e appartenenza alla Chiesa (Chiesa come “possibile adesione” per il professor Schea e “luogo educativo alla fede” per il professor Negri), forza e debolezza della Chiesa del '600 (“mancante di carità” o culla “attenta alla scienza”). L'attualità di Galileo è così stata pienamente illuminata:

- questo uomo-simbolo non va bistrattato tra “due tifoserie, i progressisti paladini del progresso e i conservatori, sostenitori della reazione” (Gargantini);

- “per ben insegnare bisogna esagerare perché l'importante è far capire cosa sta accadendo...” è questa passione e questo stupore accadono con Galileo (Schea);

- “Galileo non è stato uno scienziata ma molti hanno preso spunto da lui per ribadire l'autonomia della scienza che ha poi portato ai drammi del '900 (eugenetica nazista) fino alle manipolazioni odierne della tecnoscienza” (Negri).

Sono state comunicate ai giovani le nuove posizioni degli scienziati che auspicano un'apertura sinergica tra scienza ed etica, scienza e fede, scienza e religione.

Un ultimo tema (la formulazione filosofica dei dogmi al fine di un dialogo possibile tra fede e ragione) è scaturito dalle domande dei giovani che però hanno messo in evidenza, almeno per la mia sensibilità ed esperienza di docente, la difficoltà a superare ormai scontati pregiudizi, una conoscenza insufficiente dei concetti di “fede” e “ragione” che ne limitano i rispettivi ambiti e competenze, ma soprattutto una posizione reattiva, non più educata al dialogo, che attacca la Chiesa storica (di ieri e di oggi) là dove si sente più insufficiente e sola e non attacca la fede perché probabilmente è qualcosa di ancora più inaccessibile. Un incontro che ha informato sul cosiddetto “caso Galileo” ma che lascia aperta una domanda educativa: la responsabilità degli adulti nella trasmissione del sapere!

**Loretta Bravi**

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GIUGNO 2009



**D**io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

## INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI GIUGNO 2009

- *“Perché l'attenzione internazionale verso i Paesi più poveri susciti un più concreto aiuto, in particolare per sollevarli dallo schiacciante onere del debito estero”.*

## Paesi poveri e debito estero

In tanti Paesi poveri, le somme impiegate per il pagamento del debito estero e dei relativi interessi **superano di quattro volte** quelle destinate alla salute pubblica, con il risultato che in quei Paesi circa **20 milioni** di bambini muoiono ogni anno di fame e di malattie facilmente curabili.

La totalità del debito estero dei Paesi in via di sviluppo è passato da 1.500 milioni di dollari nel 1990 a 2.400 milioni nel 2001, per cui c'è motivo di credere che tali debiti aumentino a causa della **cattiva gestione da parte dei creditori**.

Ne deriva una crisi ricorrente del debito, che ha provocato una perdita generale di risorse finanziarie nel corso degli anni e che **priva quelle nazioni delle loro risorse vitali**, essenziali per lo sviluppo minimale della salute e dell'educazione.

Tutto ciò si ripercuote direttamente sulla **qualità della vita e sulla dignità delle persone**, le quali immerse in condizioni sempre più difficili, perdono poco a poco *“il contatto con le relazioni e con le reti sociali necessarie al mantenimento dell'integrità e della dignità personale: è il caso delle persone anziane abbandonate a se stesse, delle persone malate non assistite, dei disoccupati e dei lavoratori non qualificati, degli immigrati che non trovano lavoro, delle donne e dei bambini che soffrono per la disgregazione delle famiglie e di tutti coloro che si trovano in situazioni precarie ed in progressivo deterioramento”* (Mons. Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede presso l'ONU).

Si stanno facendo progressi da parte del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale nella ricerca di **iniziative** per aiutare i Paesi poveri super indebitati. Già 23 di questi Paesi sono entrati in un programma ad hoc ed hanno accettato le condizioni richieste per eliminare il debito estero; altri Paesi stanno per entrare.

Il Papa ci chiede di pregare in questo mese perché le iniziative in corso e tutte le altre possibili diano un sollievo rapido ed effettivo ai Paesi più poveri ed alle loro popolazioni, dove ci sono ancora bambini che muoiono di fame. E ci invita a pregare perché la soluzione del problema del debito pubblico, più che un tema di carattere tecnico, è un tema di carattere morale.

*“La rimessa del debito è, certamente, solo un aspetto del compito più vasto che è **combattere la povertà**, ed assicurare che i cittadini dei Paesi più poveri possano partecipare più pienamente al banchetto della vita. I programmi sulla rimessa del debito devono essere accompagnati dall'introduzione di **politiche economiche solide e da una buona gestione**.”*

Ma è anche importante, **se non di più**, che i benefici che derivano dalla rimessa del debito **raggiungano i più poveri**, attraverso un sistema sostenuto e solido di **investimenti nelle capacità delle persone umane**, in particolare attraverso l'educazione e l'assistenza medica.

*La persona umana è la prima risorsa di ogni nazione e di ogni economia (Giovanni Paolo II, 23 settembre 1999).*

## INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Lo Spirito Santo ci renda coraggiosi di speranza, capaci di leggere i segni dei tempi e di impegnarci in progetti concreti di giustizia e promozione umana”.*

## È cristiano chi realizza la giustizia

La spiritualità cristiana è autentica, quando tende a manifestare la fede in **gesti ed opere concrete**, e non può dimenticare l'ingiustizia sociale e la situazione dei poveri di questo mondo. Nei Vangeli si trova un criterio espresso da Gesù con estrema chiarezza: *“Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi... perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere”* (Mt 25,34-35).

**L'incontro autentico con il Signore si realizza nel rapporto concreto con quanti sono nel bisogno.** L'autentica spiritualità cristiana riconosce nell'opzione per i poveri una delle sue caratteristiche fondamentali.

Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti ed incertezze. Le soluzioni di ieri non sono più valide oggi. La povertà, le situazioni di ingiustizia e di disuguaglianza vanno assumendo nuove forme e nuovi volti. È necessario vigilare e pregare, chiedendo con insistenza **il dono dello Spirito santo** per poter riconoscere i segni dei tempi e dare, come cristiani, una risposta concreta ed efficace ai problemi emergenti.

L'opzione per i poveri non è un concetto vago, ma deve concretizzarsi nella pratica quotidiana delle opere di misericordia. Opere semplici e concrete, come offrire un bicchiere di acqua a chiunque abbia sete.

**ALL'INDOMANI DEL CONVEGNO SU MONS. UGO DONATO BIANCHI  
ECCO IL RICORDO DI UN SACERDOTE CHE LO HA CONOCIUTO ED AMATO**

## UN GRANDE VESCOVO PARROCO

Il lunedì di Pasqua di dieci anni fa, l'Angelo della Resurrezione che aveva ribaltato la pietra sepolcrale di Cristo, nel suo volo verso il Paradiso portava con sé l'anima santa di un grande Vescovo-Parroco, Mons. Ugo Donato Bianchi, arcivescovo di Urbino, ma già parroco per molti anni a Macerata Feltria e poi per un anno soltanto a Novafeltria. Nel 1977 veniva consacrato Vescovo in una memorabile cerimonia nella piazza della sua ultima parrocchia.

Era nato a Molino di Bascio (Pennabilli) il 6 marzo 1930 da una famiglia benestante e profondamente cristiana. Crebbe accanto al murmure del fiume Marecchia, al Tevere gemello, che gli sussurrava storie di antiche civiltà. Su di lui vegliava la paterna figura di P. Matteo da Bascio, il fondatore dei Cappuccini, nato poco più in alto.

Carattere solare che ricevette dal sole un raggio di luce che gli stampò sulle labbra un eterno immutabile sorriso. Mente aperta e carattere volitivo superò le classi elementari e quando fu deciso di fargli proseguire gli studi, la guerra impediva il trasferimento a Rimini e fu costretto ad entrare, con altri compaesani, nel seminario feretrano. Ricordo ancora il ragazzino in pantaloncini corti recalcitrare ai genitori che lo trascinano in alto sotto il voltone dell'episcopio. Non che non volesse l'ambiente religioso, ma era la nostalgia per il suo fiume, per i suoi giochi, per i suoi amici. Ma subito entrato si amalgamò alla giovanile comunità e lo rivedo ancora cantare e mimare, sotto la direzione di don Giuseppe Baroni, i canti della spensieratezza.

Finito il ginnasio, a Fano per il liceo, a Roma poi per il seminario romano per più alti studi e una più rigida formazione. Si fece apprezzare dai superiori e dai compagni, per l'impegno nello studio, per la gentilezza con i compagni. Quando venne il momento della consacrazione sacerdotale, attorno a lui esultarono i genitori, i parenti, i fedeli di Bascio che per l'occasione avevano costruito la piccola chiesa che divenne la nuova sede della Parrocchia. Da quel momento la personalità di Don Donato esplose in mille attività che lo accompagnarono per tutta la vita. Educatore in Seminario, pastore in parrocchie

diverse, animatore di Azione Cattolica, confessore, predicatore.

\* \* \*

Poi nella vita di Don Donato ci fu un tragico avvenimento. Il fratello minore, Graziano, si ammalò ed ebbe bisogno di un trapianto di rene. Don Donato non ci pensò due volte e subito con tutta generosità si offrì alla salvezza del fratello. Ma il peggio fu che il sacrificio non valse a salvare la vita al diletto congiunto che morì. Lasciava la moglie e due giovanis-



simi figli. La cicatrice che gli rimase nella carne era il segno di una ferita più grande. Fu la sua stigmatizzazione. Gli dissi, io che per paura tengo sempre le mani in tasca perché non me le trovi il Signore: Donato, hai dato a Dio un dito e Lui ti prenderà la mano. E così fu. Avrà inizio una grande passione per il mondo del dolore che culminerà con la terribile leucemia che lo tormenterà a lungo prima di spezzarne l'esistenza. Ma il dolore non lo rinchiuso in se stesso, bensì lo aprì agli altri. La causa di beatificazione che ha avuto inizio lo porterà certamente sugli altari e mi auguro che sia proclamato Patrono dei malati, in particolare quelli di

tumore e di leucemia. Scriverà nel suo ultimo diario il 24 maggio del '98 quando già era condannato: "Da 'malati' il modo di pensare al Cielo è diverso, più concreto". Faceva eco alla frase di un confratello morto in giovane età molto prima, don Elviro Cardelli, parroco di Domagnano: "Una cosa è pregare in posizione verticale, altra in quella orizzontale".

\* \* \*

Ebbi l'onore di accompagnarlo nel suo ingresso nell'Archidiocesi di Urbino e di presentarlo al mio condiscipolo il Prof. Italo Mancini, filosofo e teologo di gran fama. E Don Italo, come tutti i fedeli ebbero modo di ammirare lo stile di vita del nuovo Arcivescovo. Continuò a guidare la macchina da solo, a vestire di nero, a dimenticare lo zucchetto, a perdere l'anello che una pia signora di Novafeltria gli aveva offerto e che dovette rinnovare il dono perché gli era caduto facendo una capriola con i ragazzi. Si era mai veduto un vescovo fare altrettanto? La sua mente, il suo cuore, la sua casa erano aperti a tutti e in qualsiasi ora del giorno e della notte. In questi anni è impossibile seguirlo nelle molteplici attività non solo in diocesi, ma in Italia e nel mondo intero. Predicazioni, conferenze, esercizi spirituali ovunque fosse chiamato. Non diceva di no mai a nessuno.

Prese a seguire nelle varie sedi il suo confratello condiscipolo Mon. Pietro Sambì. Così Mons. Bianchi fu a Cuba, fu in Africa e dopo ogni visita scriveva un diario non per narrare avventure ma richiamare i lettori ai problemi dei popoli visitati. Altra grande dote era la sua abilità letteraria che aveva unghiate da gran scrittore che lui non spinse mai a fondo per umiltà. Scriveva molto, scriveva tutto, scriveva a tutti. Le sue lettere sono preziose reliquie nei cassetti di molti.

Il suo stampatello che diceva di aver appreso dal sottoscritto era chiaro, ordinato, sereno come il suo carattere.

\* \* \*

Ma il campo preferito della sua attività era il mondo della sofferenza che lo portava a visitare ogni giorno i malati in ospedale, a predicar loro a Re gli esercizi spirituali, a cercarli a domicilio affrontando ca-

si difficili e talvolta ripugnanti. La Conferenza Episcopale vide giusto quanto lo chiamò a presiedere la Pastorale per la Sanità per molti anni fino alla morte. Raccontava sempre sorridendo un gustoso episodio capitatogli nell'ospedale di Macerata Feltria. Chinatosi sul lettino di una vecchietta le sussurrò: "Nonnina, preghi anche per". Al che l'arzilla anziana rispose in dialetto locale: "Sì, Eccellenza, io prego sempre per i peccatori". Nel raccontarlo Don Donato (come sempre si firmava e voleva essere chiamato) rideva di gusto convinto davvero di essere un peccatore che si confessava due volte la settimana, preferibilmente dal suo amico e direttore spirituale Mons. Mansueto Fabbri. A Roma il suo Maestro e Direttore era il card. Pericle Felici che lo seguì fino alla morte.

\* \* \*

E Venne il suo Gethsemani e il suo Venerdì Santo. I primi disturbi, i molti controlli, il verdetto finale: leucemia. Dirà nel suo ultimo diario che era arrivato il momento di mettere in pratica quello che aveva insegnato agli altri. Non fu facile, ma lo sostenne la gran devozione alla Madonna cui era stato abituato nel seminario romano dove è invocata sotto il

titolo 'Mater mea, fiducia mea'. Dal suo diario traspare la paura di non essere abbastanza forte, di non reggere bene la pesante croce calata all'improvviso sulle sue spalle. Ci auguriamo che il suo ultimo diario possa essere pubblicato presto per l'edificazione dei lettori, in modo particolare per gli ammalati.

Raccontava il nostro Vescovo Paolo Rabitti, che lo era andato a trovare mentre era in 'cabina' per la chemioterapia, di essere rimasto sbalordito dalla magrezza del volto bianco e stempiato per la caduta dei capelli. Solo gli occhi brillavano di febbre spirituale. Quando ne terrà l'orazione funebre, dirà parole di ammirazione: "Morire a Pasqua è sinonimo di vivere. Così come morire a fianco della croce è sinonimo di Paradiso".

\* \* \*

E in Paradiso certamente l'Arcivescovo Bianchi è subito entrato perché purificato dal grande dolore e sospinto dal grande suo amore. I funerali nella cattedrale di Urbino mostrarono il rammarico per la perdita di tanto Pastore ma anche la gioia per essere stati guidati da un Santo, Il cammino verso la gloria degli altari sarà lungo e difficile, ma arriverà. Pecca-

to che non ci saremo più in quel giorno, ma spero che mi getti una fune per raggiungerlo anche con grande fatica.

La sua umiltà si è rivelata anche nel desiderio di non essere sepolto nella cattedrale, ma in quel piccolo cimitero di Gattara che non è altro che un fazzoletto di terra appuntato al suolo con quattro cipressi. Lassù sono salito e lassù, nonostante la difficile strada di montagna, salgono in molti, che lo hanno conosciuto o gente che ne ha soltanto sentito parlare, e nei molti registri che si susseguono, scrivono parole di ammirazione e richieste di intercessione per grazie diverse.

Il primo raggio di sole al mattino e l'ultimo al tramonto bacia la collina. I passerai sugli alberi ripetono le voci dei tanti fanciulli incontrati benedetti con un segno di croce o addolciti dalla perenne caramella nascosta sempre in fondo alla tasca dell'Arcivescovo. La notte accende sulla sua tomba le fiacole di tante stelle come il ricordo dei tanti suoi amici.

E mi chiedo preoccupato: quando sarà glorificato, potrà ancora rimanere su quel colle accanto agli adorati genitori, o dovrà essere forzato recalcitrante come al seminario verso altra prestigiosa sede?

**Gioele Stigo**



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.  
**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

# Camminando verso Fatima

SOTTO IL MANTO DI MARIA CHIEDENDO IL SUO SGUARDO MISERICORDIOSO

*“La mano della Madonna ci introduca nel Mistero, perché questo è il senso delle nostre giornate, il significato del tempo che scorre; ci guidi nel cammino il suo sguardo, ci educi il suo esempio, la sua figura costituisca il disegno del nostro proposito. Madre generosa, che generi per noi la grande presenza di Cristo, noi vogliamo essere consolati, confortati, alimentati, arricchiti, allietati da quella presenza che è rinata dalla tua carne e per questo ti chiediamo di farci partecipi della tua libertà, della tua disponibilità, della tua vita”* (Luigi Giussani).

Accompagnati da queste parole, un numeroso gruppo guidato da Don Andrea Bosio di Pietracuta, è partito per un pellegrinaggio a Fatima, il luogo dove si è avvolti da un amore silenzioso e premuroso.

Il Santuario è uno dei più importanti Santuari mariani del mondo; è sorto sul luogo in cui la Madonna apparve a tre piccoli pastori nel 1917, dal 13 maggio al 13 ottobre.

Da allora, la notizia delle apparizioni si diffuse rapidamente ed un numero sempre maggiore di pellegrini si recò nel luogo.

Ora sono milioni di pellegrini da tutto il mondo che si recano al Santuario di Fatima per raccogliersi in preghiera chiedendo quel particolare sguardo di misericordia che fu, prima che nostro, della Madonna stessa.

Proprio Lei, la nostra Maria, si è fatta compagna di tre fanciulli di 7, 9 e 10 anni e questi, attiraverso il loro “sì”, hanno contribuito a salvare il mondo. Maria continua oggi a salvare noi; perché è riuscita a raccogliere un gruppo di 40 persone con un’età che varia dai 12 agli 80 anni, persone che non si conoscevano, le quali hanno potuto vivere 4 giorni in una familiarità inaudita.

Ciascuno è tornato a casa con varie considerazioni e osservazioni, ma con questa esperienza nel cuore.

C’è stato chi, appena arrivato, è rimasto prima perplesso (alla sera infatti c’erano pochissime persone nel luogo dell’apparizione), poi si è accorto di quella bellissima atmosfera che circondava tutti, dalla quale si faceva fatica a distaccarsi.

C’è stato anche chi, arrivato alla cappellina delle apparizioni di Fatima il gior-

no 13, ha avuto un moto di ribellione a causa delle tantissime persone che circondavano la statua della Madonna, tutti a venerarla, credendo che lo spazio fosse solo per noi; dopo aver iniziato il rosario in diverse lingue seguito dalla processione e dalla Santa Messa, alla fine ha riconosciuto Maria lì, come presenza, il “Punto” verso cui tutti noi eravamo diret-



ti, ciascuno con la propria storia da raccontarle.

Infine c’è stato anche qualcuno che pensando di non venire, è riuscito a partecipare grazie all’aiuto del Signore, e ha vissuto un’emozione pazzesca, indimenticabile, piena d’amore dove è riuscito a legarsi con tutti.

L’unità tra tutti noi l’ha fatta Maria e il miracolo di questo pellegrinaggio è stato proprio questo, il riscoprirsi figli, bisognosi e pieni di peccati, ma che si attaccano al manto della Madre.

Tutti insieme abbiamo visitato la città di Lisbona con i suoi monumenti: la torre di Belèm con Tomonimo quartiere ed il Monastero di Jerònimos, costruito nella prima metà del 1500 da Manuel I subito dopo il ritorno di Vasco da Gama dal suo storico viaggio. Il monastero fu affidato all’Ordine di S. Gerolamo fino al 1834,

quando furono sciolti tutti gli ordini religiosi. Don Andrea ha celebrato la Messa d’inizio pellegrinaggio nella Chiesa di Sant’Antonio da Lisbona, per noi italiani Sant’Antonio da Padova. Questa piccola chiesa è stata costruita sui resti della casa natale di Sant’Antonio.

Grandiose le opere dell’uomo cristiano che abbiamo visitato: il monastero di Ba-

taiha preceduto dal monumento di Nuno Alvares Pereira, prima comandante portoghese, poi monaco, oggi beato Nuno; l’abbazia cistercense di Alcobaca (voluta da san Bernardo) che ospitò fino a 400 monaci.

Bellissimo il villaggio di Nazarè che si affaccia sull’oceano; lì abbiamo passeggiato insieme sulla riva, un oceano infinito, enorme, e la bellezza dell’infinito non può non averci fatto pensare che a Dio.

Prima di andare all’aeroporto la Messa finale, nella Cattedrale di Lisbona. Al termine della funzione don Andrea ci ha regalato un piccolo concerto suonando il maestoso organo della cattedrale.

Un’esperienza unica, indimenticabile, difficile da raccontare, perché è veramente tutta da vivere.

Enrico e Simonetta

# SARSINAE BASILICA SAECULARIA DECIMA

1008 - 2008

LA FINE DELLE CELEBRAZIONI,  
L'INIZIO DI UN NUOVO CAMMINO

Cerimonia di chiusura

Domenica  
31 Maggio 2009

## PROGRAMMA

Ore 11.00 - Cattedrale

Santa Messa in rito pontificale, presieduta da S.E. Card. Salvatore De Giorgi, Legato Papale ed Arcivescovo Emerito di Palermo

Ore 16.00 - Centro Culturale

Conferimento Cittadinanza Onoraria a M<sup>o</sup> Ennio Morricone, S.E. Mons. Antonio Lanfranchi e Mons. Gabriele Foschi

Ore 17.00 - Piazza Plaudo

Intrattenimento musicale della banda "Città di Sarsina"

Ore 21.00 - Cattedrale

Gala del Millenario "Halleluja" con l'Orchestra del Conservatorio "Bruno Maderna" e il coro "Alio Modo Canticum" di Cesena

Ore 25.00 - Piazza Plaudo

Grande spettacolo pirotecnico

Terzo Annullo Postale Straordinario



# NON PIANGERE PERCHÉ È FINITO... SORRIDI PERCHÉ È ACCADUTO

(Antoine de Saint-Exuperie)

## DON ELDER RINGRAZIA LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI MERCATALE

Il sentimento profondo del ringraziamento, del fare eucaristia in questa solennità dei Santi, con voi, prende il sopravvento su tutte le altre emozioni che potrebbero scaturire nel nostro intimo.

Da un lato la tristezza del distacco... non è facile, in me per primo, sentire la voce di Dio che come ad Abramo mi dice: «esci... e vè dove ti mostrerò». Ma la signoria di Cristo mi impone, ancora una volta nella mia vita di firmare in bianco, di «abbandonarmi alla fedeltà di Dio» che per me ha tracciato questa strada. La commozione, talvolta le lacrime, per quanto umane possano essere, vi chiedo di trasformarle in preghiera... perché anche in mezzo alla nuova avventura dello studio e la gente che il Signore mi affiderà sia annunciatore forte della Sua Parola.

Venendo in mezzo a voi, vi confesso, mai avrei immaginato di trovarmi tanto bene... mi sono sentito subito a casa e secondo questa condizione ho agito... credo di non aver mai agito da estraneo, ma ogni parola e ogni gesto – spero – sono stati improntati a creare il clima di comunità che deve contraddistinguere questa bella parrocchia di san Michele Arcangelo, ve lo ricordate quando ho letto la lettera di Mons. Rabitti? .dicevo dopo con timore e tremore inizio questa grande missione in mezzo a voi affidandomi all'intercessione di Maria Madre di Misericordia e di San Michele Arcangelo e poi alla vostra preghiera e al vostro cuore, aiutatemi a crescere come Padre, fratello, figlio e Pastore...

Siete gente brava e bella... conservatevi così, così vi ricorderò con tutto l'affetto di cui il mio giovane cuore sacerdotale ne sarà capace. Vi ho voluti bene uno per uno come doni preziosi di Dio nella mia vita. Oggi mi trovo qui... confuso nelle più intime emozioni a salutarvi... mai avrei immaginato che lasciare una parrocchia fosse tanto difficile... mi consola il fatto che spero di incontrarvi nei ricordi di tanti bei momenti vissuti in mezzo a voi, nelle mie preghiere e spero anche nelle vostre.

Un passaggio obbligato lo voglio dedicare a conclusione del mio ministero parrocchiale in mezzo a voi per dire alcuni grazie.

Il primo, così non si offende nessuno, lo dico a tutti e a ciascuno. Grazie per essere stati con me cristiani e testimoni di Gesù.

Poi vi sono ringraziamenti particolari... se non mi interrompete non sono tantissimi!

Prima a don Clemente Cima, da subito, in mezzo alla malattia e al dolore, mi disse «sono molto contento che sia qui»... lo



ero – e tutt'oggi lo sono – anche io. Ma tu sai che quella Chiesa in cui entrambi crediamo mi ha chiesto di lasciare dopo poco più di 2 anni questa parrocchia dopo la mia malattia... Abbiamo lavorato bene assieme, posso dire che non abbiamo mai bisticciato... e soprattutto mi hai insegnato tante cose. Grazie di essermi stato padre, maestro ed amico. “Que Dios te pague don!”.

Grazie al consiglio pastorale che raggruppa tutte le espressioni della parrocchia. Ai priori organizzatori delle feste e a tutti i collaboratori.

Un ringraziamento affettuoso lo rivolgo poi a tutti coloro che fanno parte della catechesi... catechiste e ragazzi. Rimarranno indimenticabili le giornate dei campi scuola. Grazie davvero.

Grazie ai membri del coro che avete reso unica ogni singola celebrazione.

Grazie a chi si prende cura della chiesa e qui non posso non fare un nome, Grazie augusta e a tutte le persone che collaborano a fare le pulizie in chiesa... vi ho fatto disperare... ma ci siamo divertiti.

Grazie al gruppo di persone che frequenta la Messa delle 17,30 fedelissimi, che con la vostra eucaristia quotidiana, assicurate il Pane Quotidiano a questa comunità Cristiana!

Grazie al gruppo che assiduamente ha seguito la riflessione e lo studio della sacra Scrittura e a chi con tanta cura lo ha tenuto.

Grazie alle persone che hanno partecipato alla Adorazione Eucaristica, e spero che sia una bella eredità che possiate continuare assiduamente e che siate sempre più numerosi.

Grazie in modo particolarissimo alla grande testimonianza di amore, di fede e di speranza che mi hanno regalato gli anziani e specialmente gli ammalati. Grazie e Dio vi benedica sempre, grazie per le vostre preghiere e spero che continuate ad accompagnarmi sempre con la vostra Ave Maria...

Grazie al gruppo dei ministranti.

Un ultimo e specialissimo grazie lo rivolgo a coloro che sono stati la mia maggiore preoccupazione e la mia più grande gioia: i giovani. Ho fatto un po' di fatica a seguirvi, e a mantenervi uniti, ma di cose ne abbiamo fatte e di momenti belli li abbiamo vissuti insieme... adesso vi lascio al ministero di don Emilio.

Grazie a quei di Mercatel, per i bellissimi calendari in cui si porta a conoscenza la storia della nostra parrocchia. Al CIM, con cui abbiamo collaborato per mantenere viva e sveglia questa comunità cristiana. Al gruppo di giovani del Marz, del carnevale di Mercatale, a romano e a

quelli del “tendone” e a tutti coloro che ci credono nella comunità e ci investono per mantenerla viva.

Un Grazie anche alle amministrazioni comunali che sono state sempre attente a partecipare e a sostenere le diverse iniziative della parrocchia, e soprattutto a riconoscere la grande importanza della parrocchia in mezzo alla comunità civile di cui facciamo parte.

Un Grazie alla banda di Mercatale, che con grande attenzione continua il lavoro di educazione e di formazione delle nuove generazioni ai valori della vita tramite anche la musica.

Un Grazie grande a chi si è preso cura di me con tanta pazienza ed amore, in modo particolare ad Aurelia.

Grazie a don Emilio, che mi ha accom-

pagnato in questo anno, grazie per la sua pazienza, per la sua saggezza e per la vicinanza e amicizia che mi ha regalato. Amici carissimi vi lascio in buone mani... Nell'ultimo grazie, quello più importante, pongo ciascuno di voi... Grazie a Dio, faccio eucaristia, per questi 7 anni meravigliosi... e chissà se la divina Provvidenza non farà incrociare di nuovo le nostre strade?

Vi affido tutti all'intercessione di Maria Santissima Madre di Misericordia e Di San Michele Arcangelo, e con i migliori sentimenti di stima vi imparto la benedizione. Vi ho voluto un gran bene e vi vorrò un gran bene perché il primo amore non si scorda mai. Grazie per il vostro affetto, la vostra vicinanza e la vostra testimonianza come comunità cristiana.

**Non piangere perché è finito....**

**Sorridi perché è accaduto**

*(Antoine de Saint-Exuperie)*

*O Maria, Madre di Misericordia,  
Tu che guidasti i passi dei discepoli del  
tuo Gesù, insegnaci a sostare con Te, in  
ascolto della Parola.*

*Tu che suggeristi, giorno per giorno,  
le invocazioni e la supplica, prega con  
noi e per noi, perché accogliamo oggi il  
dono dello Spirito Santo.*

*Aiutaci Tu a rendere disponibile la mente,  
pronto il cuore, ferma la volontà,  
perché come Te, Madre e Maestra di vita  
spirituale, pronunciamo il nostro Sì alla  
volontà del Padre.*

*Il Paraclito Consolatore, promesso dal  
tuo Figlio, ci rinnovi, ci fortifichi, ci ren-  
da testimoni e missionari del Vangelo nel  
mondo. AMEN.*

## “IN CAMMINO PER ANNUNCIARE CRISTO”

### 3° Pellegrinaggio Nazionale dei Giovani a Siracusa

Più di 1800 giovani provenienti da tutte le parti d'Italia, compresi noi di San Marino, anzi una piccola parte del gruppo giovani del castello di Fiorentino, si sono riuniti in una tra le più belle città italiane, Siracusa, per vivere una esperienza tra le più significative, emozionanti, ma anche divertenti della nostra vita di giovani cristiani.

**“Giovani che amano, giovani che credono. Seme di speranza per questa umanità. Giovani che cantano, giovani che pregano. Giovani energie per questa umanità”.**

Questo è il motto che ci ha accompagnato durante tutto il pellegrinaggio, che ci ha dato quella “marcia” in più e quella voglia di capire il suo vero significato: con il nostro cammino e il nostro servizio dobbiamo essere testimoni e annunciatori dell'amore giovane di Dio. Queste giornate sono state organizzate per seguire le orme dei santi Paolo e Bernadette, infatti come Paolo, “approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni” e gli occhi della giovane ragazza ci hanno seguito in tutto il pellegrinaggio perché erano il simbolo che avevamo sulle nostre magliette. È stata veramente una grande emozione vedere che così tanti ragazzi con vite e storie diverse si siano riuniti perché hanno tutti un obiettivo comune: aiutare il prossimo che è più debole e che soffre più di noi seguendo l'esempio di Gesù.

Infatti abbiamo incontrato molte perso-



ne disabili che avevano costantemente bisogno di una persona, e noi nel nostro piccolo abbiamo cercato di stare vicino a loro anche solo per farli sorridere. Durante la seconda giornata abbiamo visto un filmato sulla lacrimazione, di un quadretto di gesso raffigurante il Cuore Immacolato di Maria, avvenuta nel 1953 proprio a Siracusa in una modesta casa di una giovane coppia di sposi.

Siamo stati testimoni anche del racconto fatto da una anziana signora a cui era stato assegnato il compito di verificare se il miracolo della lacrimazione fosse vero: lo era.

Nella stessa giornata, come membri dell'Unitalsi (Usta!) abbiamo confermato la nostra scelta di servizio recitando tutti insieme, a gran voce e convinti la nostra “promessa”:

**“Noi ci impegniamo, e non gli altri; unicamente noi, e non gli altri.**

**Ci impegniamo, senza pretendere che siano altri ad impegnarsi con noi o per conto loro, con noi o in altro modo.**

**Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna. Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi mutiamo, si fa nuovo, se noi ci facciamo nuove creature...**

**Noi ci impegniamo unicamente perché crediamo nell'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che ci basta”.**

È stata una esperienza straordinaria che sarebbe stata ancora migliore se come ragazzi della diocesi di San Marino-Montefeltro avessimo partecipato più numerosi. La speranza è che il prossimo anno a Roma possiamo essere di più per divertirci ma soprattutto compiere questo cammino insieme.

**Martina**

# TERREMOTO IN ABRUZZO: DI TUTTO E DI PIÙ

**Da giorni è mediaticamente sfruttato come un "grande fratello" trasmesso 24 ore su 24. Forse sarebbe più utile a tutti vedere meno servizi televisivi, ascoltare meno interviste ai politici e riflettere di più sul senso della vita.**

Alla mattina di lunedì 6 aprile 2009, in Abruzzo, i superstiti del terremoto sentivano suonare le sveglie sotto le macerie. Uno straziante dettaglio che ci fa capire come la vita quotidiana di migliaia di persone sia stata stravolta nella manciata di pochi secondi: niente più casa, niente più lavoro, niente più ricordi, per alcuni niente più vita, tutto sepolto dal terremoto.

Provate ad immaginarvi nei panni di quella gente che ha perso tutto, pensate ai vostri cari che potrebbero non esserci più, pensate a tutti i vostri beni che in un attimo vanno in fumo. È una cosa tremenda sulla quale, comunque, oltre a commuoverci, dobbiamo riflettere. Io vorrei proporvi, diciamo così in ordine sparso, due riflessioni su ciò che è accaduto e sta tuttora avvenendo.



Dal giorno del terremoto tutti i media – tv, giornali, riviste, radio – a livello nazionale o locale, si sono buttati sulla notizia come lupi famelici e da allora, per settimane, tutti e in tutti i modi, alcuni veramente discutibili, hanno mandato inviati sul posto a intervistare, cercare informazioni, storie, immagini, hanno realizzato i servizi più disparati, hanno dedicato intere trasmissioni e interi telegiornali al terremoto e alle sue vittime. Non hanno dato tregua a niente e a nessuno. Con calcolo e cinismo hanno cercato di insinuarsi in ogni dolore.

Da questa enorme caccia al servizio e possibilmente allo scoop, emerge, anche senza bisogno di scavare troppo, come televisioni, giornali e radio siano più interessati a sfruttare il dramma per realizzare buoni ascolti e aumentare gli introiti pubblicitari piuttosto che a dare una corretta informazione sui fatti, a rendere una rispettosa testimonianza della tragedia avvenuta e a collaborare seriamente per cercare aiuti, affinché al più presto si possa cominciare a ricostruire una vita normale.

Politici e amministratori non sono stati da meno. Abbiamo assistito a molteplici parate sul posto, abbiamo udito ferme e ripetute dichiarazioni di impegno e commosse parole di solidarietà. Presenzialismo facile e di effetto. Nel prossimo futuro avremo la prova dei fatti e speriamo veramente che vada in maniera diversa dai casi precedenti! In ogni caso, con squallida evidenza, si capisce che al "mercato" del profitto non sfugge nulla, neanche la sofferenza e la morte!

Ora vengo alla seconda riflessione. Molte persone sono rimaste uccise dal terremoto, non hanno avuto scampo, altre sono rimaste ferite, tante, che hanno avuto salva la vita, hanno una sofferenza enorme da portare, una tragedia indicibile da superare e una vita intera da ricostruire. Poi ci sono stati quelli che, ancora vivi, sono rimasti sotto le macerie, per ore, per giorni, una tragedia nella tragedia. Da subito è cominciata la corsa febbrile per salvare queste persone, senza sosta, con ogni mezzo, anche con le nude mani pur di salvare una vita.

Ecco il punto: salvare una vita. Quando tutto crolla, e nel caso del terremoto non è in senso figurato, il bene più prezioso che l'uomo possiede è la vita. E questo emerge in modo automatico ed evidente: se c'è anche un solo alito di vita sotto un cumulo di macerie, si va avanti a scavare fino all'impossibile e se quell'impossibile si avvera e una vita viene salvata, scoppia la gioia e la speranza, anche se intorno è tutto morte e distruzione.

Perché abbiamo bisogno di trovarci di fronte a queste tragedie per capire l'incommensurabile valore della vita? Perché se la stessa vita è minata dalla malattia invece che dal terremoto, sembra non avere lo stesso valore e può, anzi a volte deve, essere soppressa?

Perché ci tocca il cuore quell'incerta presenza di vita sotto una casa crollata e facciamo di tutto per tirarla fuori da lì in qualsiasi condizioni si trovi e, invece, ammettiamo come lecito e giustificato esercizio di libertà sopprimere la vita nel grembo di una madre?

Io non capisco questo assurdo comportamento che considera la vita in modo schizofrenico. La vita è sempre la stessa in ogni tempo, in ogni dove, in ogni modo.

**Loredana Mazza**

# Domenica 31 maggio



## Prestito della Speranza

### La nostra solidarietà è più forte della crisi

A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il *Prestito della Speranza*, fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà  
alle famiglie in difficoltà con il

*Prestito  
della Speranza*

c/c bancario - Banca Prossima  
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893  
in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

c/c postale  
96240338  
in tutti gli uffici postali

 Conferenza Episcopale Italiana

**CEI E CRISI ECONOMICA****Il prestito della speranza  
IL FONDO PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ**

speranza. Per questo, negli ultimi mesi abbiamo assistito nel nostro Paese ad un fiorire inarrestabile di iniziative e progetti che all'interno delle singole diocesi hanno cominciato a dare risposte concrete ai bisogni via via emergenti". Si tratta, ha spiegato il card. Bagnasco, di "nuove forme di prossimità e di solidarietà" che "si sono aggiunte, di fatto, ad una serie di servizi ormai stabili, come i centri di ascolto, i fondi antiusura, le iniziative per le emergenze familiari", come il microcredito. Ora, dunque, è la volta del Fondo, che si presenta "come una iniziativa di respiro nazionale – la prima in assoluto nel suo genere – che intende dare una risposta concreta a quelle fa-

**I**l Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà, promosso dalla Cei con il concorso operativo dell'Associazione bancaria italiana, "si colloca all'interno della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese, come effetto di una più ampia recessione a livello internazionale". A spiegarlo, presentando il 6 maggio l'iniziativa ai giornalisti, è stato il card. **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei, ricordando come "chi fa le spese di questa imprevista stagione" è in particolare "quella parte della popolazione che in realtà non ha mai sciacquato e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza economica".

**P**er la Cei, "la crisi tocca i singoli, le famiglie, le comunità. Quel lavoro che già prima era precario, ora lo è di più, e quando si interrompe lascia senza garanzie di affidabile sussistenza. E di fatto non poche famiglie sono già entrate in una fase critica con ripercussioni gravi sul fronte degli affitti, dei mutui, o dei debiti comunque contratti". "Come Pastori – ha assicurato il cardinale – diamo voce alla gente e alle preoccupazioni generali che non sono poche né piccole, ma sarebbe un guaio ancora peggiore seminare panico e uccidere la

famiglie monoreddito che abbiano perso l'unico reddito, con tre figli a carico oppure segnate da situazioni di grave malattia o disabilità".



**LA GENEROSITÀ DEI FEDELI.** “La scelta della famiglia – ha puntualizzato il presidente della Cei – non è casuale, ma corrisponde ad una convinzione profonda che vede in essa non soltanto l’ammortizzatore sociale più efficiente, ma anche la trama relazionale più necessaria per un armonico sviluppo delle persone e della società”. Il Fondo della Cei intende, dunque, “essere un segno e insieme uno strumento di speranza per attraversare la crisi e non soccombere ad essa, attraverso un contributo massimo di 500 euro mensili per un anno, per un totale di 6 mila euro”.



**Mons. Giampietro Fasani**

Il contributo potrà poi “essere prorogato per un secondo anno e per lo stesso importo”. Saranno le parrocchie insieme alle Caritas “ad individuare e selezionare rigorosamente le famiglie in difficoltà per poi indirizzare alla Banca”, che “in tempi brevi” concederà il prestito mensile. La restituzione avverrà quando ce ne saranno le condizioni e comunque non prima di uno o due anni, ed avrà la durata massima di 5 anni”. Il Fondo, ha ricordato il presidente della Cei, si costituirà attraverso la colletta nazionale del 31 maggio, e consiste in un investimento di 30 milioni di euro, senza contare le “libere offerte” o le “possibili elargizioni e contributi da parte di fondazioni, aziende ed altri soggetti”. “Non è escluso peraltro che diocesi e istituti religiosi possano riversare proprie risorse nel Fondo nazionale”, ha concluso il card. Bagnasco. Al momento della chiusura del Fondo, la massa residua sarà assegnata alla Caritas nazionale. A fare da “tesoreria” per il deposito del Fondo, ha annunciato mons. **Giampietro Fasani**, economo della Cei, sarà la “Banca prossima”, che “non avrà compiti di gestione, ma svolgerà un compito tecnico di servizio alle altre banche”.

**FUORI MERCATO.** Un’operazione “fuori mercato”, caratterizzata da “procedure estremamente semplici e rapide”, con tassi massimi di interesse “molto convenienti”, pari alla metà del tasso di riferimento fissato dalla Banca d’Italia per i finanziamenti finalizzati a prestiti personali. Così **Corrado Faissola**, presidente dell’Abi, ha definito l’accordo quadro siglato con la Cei per un programma nazionale di microcredito rivolto alle famiglie in difficoltà a seguito della crisi economica. Il Fondo, che sarà operativo a partire dal 1° settembre 2009, prevede finanziamenti ad un tasso effettivo globale (Taeg) pari al 4.50%, cioè non superiore al 50% del tasso effettivo globale medio (Tegm) sui prestiti personali, pubblicato dal ministero dell’Economia e delle Finanze.



**Card. Angelo Bagnasco**

“L’elenco delle banche – ha spiegato Faissola rispondendo alle domande dei giornalisti – non c’è ancora, perché devono ancora aderire”. In ogni caso, “devono essere lasciate libere di farsi concorrenza”: ecco perché si parla di “garanzia minima che Cei e banche mettono a disposizione di tutto il territorio nazionale”. “Se ci sarà una concorrenza in positivo sui tassi di interesse – ha commentato il presidente dell’Abi – ben venga”. Quanto al reinserimento nell’attività lavorativa, come prerequisito per accedere al Fondo, Faissola l’ha definita “una condizione essenziale non tanto per rimborsare il prestito, quanto per far fronte ai doveri familiari”.

*A cura di M. Michela Nicolais*  
SIR



**Corrado Faissola**

## È GIUNTO ALLA DECIMA EDIZIONE L'APPUNTAMENTO PER FIDANZATI E COPPIE DI SPOSI

# ED EGLI ENTRÒ PER RESTARE CON LORO

È culminata con le beatitudini la due giorni di esercizi spirituali per le coppie di sposi e fidanzati svoltasi nelle giornate del 14 e 15 marzo scorsi presso il convento delle suore clarisse di Sant'Agata Feltria.

“Ed egli entrò per restare con loro”, era il titolo dell'appuntamento di quest'anno, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, giunto alla sua decima edizione. E che Gesù sia davvero entrato per restare con noi, è diventata sempre più consapevolezza nel corso del ritiro guidato dalle meditazioni di Cesare e Rita Giorgetti.

Proprio come i discepoli di Emmaus tutti ci siamo apprestati a percorrere il cammino verso la sera, delusi e disillusi dalle fatiche e dalle croci da sopportare ogni giorno. Poi, però, nella condivisione dei momenti di riflessione, nello spezzare il pane della Parola, nell'aprire gli occhi su ciò che sappiamo da sempre, ma che la polvere pesante della quotidianità copre e ammantava di grigiore fino a confondere persino le certezze... poi, però, abbiamo capito. “Non ci ardeva forse il cuore nel petto a sentire le parole di quello straniero?”. E quello straniero lo abbiamo riconosciuto. Abbiamo compreso che era “straniero” solo perché i nostri occhi erano chiusi.

La prima meditazione è stata incentrata su “Eucarestia e Matrimonio, unico mistero nuziale”.

Mistero come quello che fa di un uomo e una donna una coppia, che li fa amare come sposi, che fa offrire l'uno all'altra in modo totalmente gratuito chiedendosi reciprocamente di essere accolti, che ci fa avere cura l'uno dell'altra e ci fa esistere per l'altro camminando con lui verso l'Amore.

Ma che cos'è tutto questo se non l'Eucaristia? Il punto più alto del dono di sé.

Illuminante, allora, il parallelismo proposto da Cesare e Rita tra la Santa Messa e la vita di coppia che ha il suo apice nel momento dell'Eucarestia, appunto. “È il mio corpo dato per voi e il mio sangue versato per voi, fate questo in memoria di me”, si dice nella Messa. “È il mio corpo per te. Mi dono con tutto me stesso a te; io e te diventiamo una cosa sola”. Ecco che cos'è l'Eucaristia nella vita di coppia. Poi nel ringraziamento, nella Messa, si resta in contemplazione del Mistero. La contemplazione nella coppia in comunione “è guardare l'altro con gli occhi di Dio, come il dono che il Signore mi ha fatto”.

Il secondo giorno di esercizi spirituali era incentrato su “Le relazioni sponsali alla luce del Risorto”. Il triduo pasquale è il centro del vissuto sponsale di Cristo che si fa servo per amore, lava i piedi ai suoi apostoli, ama loro e noi tutti fino alla fine. “Lavatevi i piedi gli uni gli altri”, dice. Un donarsi che vale anche nella relazione sponsale, un mettersi a servizio del coniuge che è comprensione, perdono, amore. Amore che arriva fino alla morte, e alla morte in croce. Ma ecco il primo giorno dopo il sabato, con quel sepolcro vuoto che fa da preludio alla gioia indescrivibile dell'incontro con il Risorto. “Il mistero pasquale ac-

cede la vita di ognuno di noi e delle nostre famiglie. È freschezza rinnovata dell'amore, slancio di fecondità, entusiasmo di missione”. Quella missione nel solco della fede, di quella Via che Gesù stesso ha indicato con le beatitudini. Ecco, allora, le beatitudini degli sposi che Cesare e Rita hanno donato come un canto sublime a noi tutti:

**“Beati voi**, coniugi poveri in spirito di tutto ciò che non soddisfa la vostra sete di verità, perché il Signore vi guarda con amore di predilezione.

**Beati voi** anche quando mille problemi e fatiche vi affliggono e li deponete insieme ai piedi del Signore. Egli stesso si farà carico dei vostri problemi.

**Beati Voi** quando avrete abbandonato il linguaggio prepotente dell'offesa, della rivendicazione dei meriti, del giudizio, per assumere la veste della mitezza, della tenerezza, della condivisione.

**Beati voi** tutte le volte che girate le spalle alla superficialità, alle chiacchiere, ai pettegolezzi, alla ricerca spasmodica del denaro e della carriera e sentite nascere in voi potente, la fame e la sete di ciò che è vero, essenziale e giusto, perché il Signore vi sazierà abbondantemente.

**Beati voi** se troverete il tempo per stare tra voi marito e moglie, genitori e figli; se troverete il tempo per giocare e divertirvi; se non perderete la capacità di stupirvi e meravigliarvi delle sorprese dell'altro.

**Beati voi** se, tra tutti i richiami di oggi che vi dicono che per essere felici è necessario avere delle cose, ascolterete il richiamo della Parola di Dio.

**Beati voi** che avete appreso dal Signore l'arte della misericordia e del perdono, perché avete trovato il segreto della felicità.

**Beati voi** se vi amerete nel rispetto reciproco e sconfiggerete giorno per giorno l'egoismo, divenendo sempre più puri e trasparenti e come tali vi consegnerete a Dio; beati voi se glorificherete nei vostri corpi il tempio dello Spirito, perché niente e nessuno potranno impedirvi di entrare in relazione con Dio.

**Beati voi** piccoli e grandi se sarete capaci di portare la pace nella vostra famiglia, tra i parenti, tra i vicini di casa, con i compagni di studio e di lavoro. Lo potrete fare se diventerete esperti nell'arte della riconciliazione. Sarà evidente a tutti che siete figli di Dio e i vostri passi saranno sacri.

**Beati voi** anche se vi insulteranno e mentendo diranno male di voi perché siete controcorrente, perché avete trovato la vostra perla preziosa e non intendete svenderla; perché date importanza a ciò che vale e non correte dietro ai miraggi. Non lasciatevi abbattere e scoraggiare perché quella è la mia stessa strada segnata dalla Croce e dalla Gloria.

Rallegratevi, perché siete della stessa pasta dei miei profeti che brillano come stelle nella Storia”.

**Antonio Fabbri**

**ESTATE MISSIONARIA  
2009****CAMPO DI LAVORO E FORMAZIONE MISSIONARIA**

Anche quest'anno il gruppo giovanile missionario organizza il Campo di raccolta per un progetto nella Missione di Padre Renzo Mancini, in Etiopia.

**TEMA DEL CAMPO:**

“Lavorare per il Signore, lavorare nel Signore”

**LAVORO:**

Raccolta di ferro, carta, indumenti e... quanto possa risultare utile

**DATA**

20/29 luglio 2009

**ZONA DI RACCOLTA**

Parrocchie di San Marino

**PARTECIPANTI**

Ragazzi e ragazze dai 16 anni in su con tanta voglia di fare del bene

**RESPONSABILE DEL CAMPO**

Don Rousbell Parrado, Parroco di Piandimeleto e Fabio Fabbri

**ADESIONI**

Don Rousbell: cell. 3385765224 e presso il proprio Parroco

Il Campo di lavoro missionario è giunto alla sua XXXVII edizione: ha tanti anni ma non li dimostra e attira sempre tanti e tanti giovani. Amico/a vieni e rimarrai entusiasta.

I giovani responsabili

**CAMPO DI LAVORO IN ETIOPIA NELLA MISSIONE DI TAZA**

Data: 1/24 Agosto 2009

Lavoro: Tinteggiatura, interventi all'impianto elettrico e idraulico della Missione di TAZA (Responsabile Padre Renzo Mancini)

Animazione dei bambini di età scolare

**PARTECIPANTI**

Gatti Don Marino (Mercatino Conca)

Ugolini Luigi (Sassocorvaro)

Pierucci Alessandro (Caprazzino)

Manenti Sergio (Novafeltria)

Manenti Cristian (Novafeltria)

Dominici Raffaello (Mercatale)

Rosaspina Sonia (Piandimeleto)

Mazzoli Alessandro (Pesaro)

Fabbri Maura (Sassocorvaro)

Valli Daniela (Sant'Agata Feltria)

Sibiano Maria Lara (Mercatino Conca)

Pacella Silvano (Mercatino Conca)

Venturini Marco (Urbino)

Fabbretti Andrea (Caprazzino)

Alessi Erika (Fossombrone)

Monaldi Mario (Montelicciano)

Marcaccini Mauro (Mercatino Conca)

Lazzera Maria (Mercatino Conca)

**RICEVIAMO DA UN MISSIONARIO COMBONIANO IN KENIA**

«Scrivo da Korogocho, questa città assurda, specchio di un mondo costruito sull'ingiustizia (secondo le ultime statistiche della Banca Mondiale, 1,3 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno e due miliardi di persone vivono con meno di due dollari al giorno). Nairobi infatti è una città di quasi 4 milioni di abitanti dei quali il 60% (oltre 2 milioni di abitanti) è costretto a vivere nell'1,5% della terra totale della municipalità. Forse nessuna città al mondo vive una tale contraddizione. Le bestie feroci nei parchi del Kenya sono trattate meglio degli uomini. E la situazione economica dei baraccati diventa sempre più pesante. Il processo di impoverimento è visibile a occhio nudo. Sempre più bambini non riescono ad entrare in prima elementare. Costa troppo! Sempre meno possono permettersi il lusso di essere curati in ospedali. Costa troppo! Molti non riescono neanche più a seppellire i loro morti a Langata. Costa troppo!

Questo è anche quanto avviene su scala mondiale dove un sistema economico permette al 20% del mondo di vivere da nababbi consumando l'80% del pianeta!

Questo sistema economico è disposto a sacrificare 20-30 milioni di persone che muoiono di fame ogni anno mentre buttiamo al macero così tanto cibo.

A questo sistema di morte dobbiamo avere il coraggio di dire no. E lo dobbiamo dire con gesti, atti, azioni positive... Il più importante per me è certamente l'invito a consumare meno. “Consumare meno per vivere meglio”, per vivere tutti, aggiungo io! Per fare questo c'è bisogno di una rivoluzione culturale di dimensione planetaria. C'è bisogno di un'autentica rivoluzione culturale che nasca dal cuore, che nasca dalla convinzione profonda che l'abbondanza non è sinonimo di felicità. Dobbiamo tutti arrivare a capire che uno stile semplice di vita farà fiorire nuove possibilità di essere uomini e donne. È questo il Vangelo di Gesù, la buona novella annunciata alla gente di Galilea. È il vangelo della sobrietà. La sobrietà non solo come esistenza di giustizia e di salvaguardia del pianeta, ma come esigenza di vita della persona. I poveri sono stati miei maestri e mi hanno aiutato a rileggere le Scritture, a far scaturire una nuova spiritualità.

NUOVE  
TECNOLOGIE

Promuovere  
una cultura  
di rispetto,  
di dialogo,  
di amicizia

NUOVE  
relazioni



24 maggio 2009

43<sup>a</sup> Giornata Mondiale  
delle Comunicazioni Sociali